

## I VINCITORI DELLA XII EDIZIONE

### Premio "Pierluigi Taurino" Voglia di comunicare

Sono sei i premiati della dodicesima edizione del "Concorso Recensione". Promosso dal Comune di Campi Salentina in collaborazione con la Fondazione "Città del Libro", per il decimo anno il concorso è legato al premio "Pierluigi Taurino", giovane di Campi Salentina scomparso tragicamente, "la cui esuberanza e vitalità ed il cui attaccamento alla vita sono ancora oggi, per i tanti giovani che amano i libri e la lettura, una traccia luminosa in grado di guidarli nel difficile cammino verso la maturità".

Questo il motivo dell'intitolazione del premio che, quest'anno più che mai, ha visto partecipare un notevole numero di "recensori" in erba. Circa 90 i lavori pervenuti, nelle due sezioni (scuola superiore e università, scuola elementare e scuola media), per la soddisfazione del-

l'assessore alla Cultura, nonché presidente della Commissione giudicatrice, Ilio Palmariggi, che evidenzia come numeri e qualità degli elaborati "riconoscono al concorso un valore in più, che va al di là della partecipazione. Quello che emerge", precisa, "è la voglia delle giovani generazioni di comunicare, e comunicare attraverso la scrittura". Tra i tanti libri presi in esame (per regolamento scelti tra quelli pubblicati nell'ultimo triennio), i più letti e recensiti sono stati "Gomorra" (Mondadori) il duro bestseller di Roberto Saviano; "La Casta" (Rizzoli) dei giornalisti Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo; "L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani" (Feltrinelli) di Giorgio Galimberti; "Qualcuno mi insegna" (Frassinelli) di Roberto Pazzi. Ad aggiudicarsi il premio in denaro sono: Simona Leggeri di Lecce e Chiara Leone di San Pietro i per la prima sezione. Donato Così e Giorgia Carbone, entrambi delle scuole medie di Migliano, sono gli studenti vincitori della seconda sezione. Infine, il premio Città del Libro, è stato assegnato ex aequo a Bruno Laudisa di Francavilla Fontana e ad un'intera classe, la I A della Scuola Media di Magliano.

## COLLANA SLAVICA

### Storie d'inferno, da Auschwitz in Siberia

Si piantano radici slave nel Salento da quando, nel 2003, la Zane Editrice di Melendugno ha dato vita alla *Collana Slavica*. Diretta da Antonio Nahi e Augusto Fonseca (italianista e slavista di Taviano, per anni docente in paesi slavi) la Collana crea un ponte tra Salento e Polonia, facendo conoscere opere letterarie e, soprattutto, i valori delle civiltà che furono vittime di poteri totalitari raccontando storie di vita, testimonianze, memoriali.

L'opera prima narra i cinque anni da corrispondente del giornalista polacco Tadeusz Olszanski ("...e adesso mio fratello t'ammazzerà. Reportage e riflessioni sulla guerra in Jugoslavia: 1990-1994", pp. 144, euro 12, 2003).

Segue lo scioccante memoriale del medico ebreo-ungherese Miklós Nyiszli internato ad Auschwitz, scritto non appena la libertà, giunta insperata, spense le luci del campo e, troppo tardi, accese i riflettori sulle atrocità avvenute all'insaputa del "mondo civile". Ricordi dettagliati sull'orrenda esperienza di medico addetto alle autopsie su gemelli, nani, compagni di prigionia, bambini; crudi flashback della quotidianità annichilente, fatta di morte e crudeltà (Miklos Nyiszli, *Sono stato l'assistente del dottor Mengele*, pp. 182, foto 29, euro 20, 2007).

Tra le novità della collana, *Le lettere da Auschwitz di Janusz Pogonowski* (a cura di Franciszek Piper, pp. 92, foto 50, euro 10, 2008), lettere impregnate di fede, speranza, drammaticità di una giovane vittima ai familiari.

Infine, raccontando verità storiche e segreti sul mostruoso strumento di potere usato dai totalitarismi del '900, dal lager nazista si passa al gulag comunista che sterminò intere comunità locali. Lo racconta Irena Moczulska che sprofonda, a distanza di molti anni, *Nell'inferno sovietico. Sulle orme dei deportati in Siberia*. (pp. 274, foto 33, euro 20, 2008). Ne servirono sessanta a Irena, che nel gulag ne trascorse sei, per arginare il senso di vergogna e affidare le memorie alla carta, fantasmi che la perseguitarono ogni giorno, riaffiorando al suono di una parola o alla scena di un film.

Chi sopravvisse ai gironi infernali del concentramento, certo non assaporò la gioia della serenità senza che il cuore si stringesse in una morsa di malinconia. Nobili gli intenti della Collana Slava, dedicata alle vecchie generazioni, per non dimenticare, a quelle nuove, per conoscere, capire, perpetuare. Una coraggiosa pagina di impegno civile in un tempo spesso troppo incline alla superficialità del presente.

(Marina Greco)

